



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 14/08/2021

FABI

14/08/21	Avvenire	16	Euronext taglia? Bufera sui piani per Piazza Affari	Giacobino Andrea	1
14/08/21	Giornale	18	Euronext: «Borsa Italiana prioritaria»	Meoni Cinzia	2
14/08/21	Giorno Milano Metropoli Brianza	2	La tutela dell'occupazione è priorità	Sileoni Lando_Maria	4
14/08/21	Repubblica	22	Unicredit stringe su Mps I nodi della sede e degli sportelli	Puleda Vittoria	5
14/08/21	Sole 24 Ore	10	Bancari, 100mila prepensionati (età di uscita a 58 anni) - Usciti dalle banche 100mila dipendenti con il supporto del fondo di solidarietà	Casadei Cristina	7

WEB

13/08/21	STARTMAG.IT	1	Borsa Italiana, cosa combina Euronext? Fatti e timori di Sileoni (Fabi) - Startmag	...	9
----------	-------------	---	--	-----	---

Euronext taglia? Bufera sui piani per Piazza Affari

**Il gruppo che controlla
Borsa Italiana
conferma la centralità
dell'Italia ma non
smentisce le
indiscrezioni sui 200
esuberanti in arrivo**

ANDREA GIACOBINO

Borsa Italiana è «parte integrante del progetto europeo di Euronext, e non ci sarà alcun successo per Euronext in Europa senza la crescita del business di Borsa Italiana in Italia». Così ieri s'è espresso in una nota il gruppo Euronext guidato da Stéphane Boujnah dopo le indiscrezioni e le polemiche sul piano industriale allo studio e in particolare sui riflessi per le attività e l'occupazione in Borsa Italiana, società entrata a far parte del gruppo Euronext a fine dello scorso aprile e di cui l'Italia è rimasta socia attraverso Cassa Depositi e Prestiti (7,3%) e Intesa Sanpaolo (1,5%). La nota, tuttavia, non smentisce le indiscrezioni sui tagli allo studio del piano (200 persone su 700 in Italia), in pubblicazione a novembre. E non entra nel merito delle voci circolate di una possibile opa sul listino franco-olandese da parte della tedesca Deutsche Boerse. «Euronext – spiega l'azienda – è profondamente impegnato a far crescere le proprie attività in Italia: sta realizzando il progetto di importanza cruciale per il business di trasferire a Bergamo il proprio core data center attualmente basato nel Regno Unito, che ospita tutti i flussi di trading azionario di Euronext e che rappresenta circa il 25% di tutti gli scambi azionari europei. Questa migrazione è il più grande investimento tecnologico avviato

da Euronext dallo sviluppo della piattaforma tecnologica di trading Optiq». I team di Euronext e del Gruppo Borsa Italiana, sottolinea il comunicato, stanno lavorando insieme per garantire la pianificazione e la realizzazione di numerosi progetti per far crescere il business del gruppo Borsa Italiana negli anni a venire, in particolare per sostenere lo sviluppo in Europa di MTS, Monte Titoli, CC&G, Elite e per rafforzare Milano come piazza di quotazione forte e competitiva.

Le indiscrezioni hanno comunque innescato un fuoco di fila politico in Italia, con gli interventi critici di Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, e del deputato leghista Giulio Centemero (che ha annunciato un'interrogazione al ministro del Mef Daniele Franco). Sestino Giacomoni di Forza Italia, presidente della commissione di

vigilanza sulla Cdp, ha detto che «se fosse necessario siamo pronti sin da subito, come commissione, a valutare l'opportunità di sentire in audizione i vertici Euronext». Arrabbiati anche i sindacati. Sia Lando Silenzi, della Fiba, che Riccardo Colombani, di First Cisl, che ha avvertito: «Non permetteremo che Euronext attui operazioni unilaterali sulla controllata Borsa italiana e sulle società del gruppo, facendo pagare ai lavoratori i propri obiettivi di profitto» ha detto Riccardo Colombani, segretario generale di First Cisl.

A complicare il quadro il nodo del nuovo vertice, in scadenza a marzo, che potrebbe essere annunciato a novembre, insieme al piano industriale. Per sostituire l'amministratore delegato Raffaele Jerusalmi si fanno i nomi di Alessandro Decio (Ad di Banco Desio ed ex numero uno di Sace) e dell'interna Barbara Lunghi, responsabile dei mercati equity di Borsa Italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TENSIONI SU PIANO INDUSTRIALE E NUOVO MANAGEMENT

Euronext: «Borsa Italiana prioritaria»

Il gruppo francese cerca di rassicurare dopo le polemiche ma non parla di esuberi

MANOVRE

Attesa per le mosse
di Cdp nell'individuazione
del prossimo ad

Cinzia Meoni

■ Il dossier Borsa Italiana torna bollente. A meno di un anno dall'accordo sul passaggio di Piazza Affari a Euronext, circuito paneuropeo con sede ad Amsterdam e a traino francese, la politica prende posizione contro il rischio che Piazza Affari si tramuti in una provincia dell'impero francese e che ai tagli del personale prospettati per raggiungere le agognate sinergie di costo, segua un depotenziamento del mercato tricolore e dei servizi strategici alla crescita del Paese.

Dopo un cortocircuito di indiscrezioni e polemiche, ieri da Parigi hanno risposto: «Borsa Italiana è parte integrante del progetto europeo Euronext e non ci sarà alcun successo per Euronext in Europa senza la crescita del business di Borsa Italiana in Italia», ricordando il trasferimento a Bergamo del data center che rappresenta il 25% degli scambi azionari europei e sottolineando il lavoro congiunto con Milano «per garantire la realizzazione di numerosi progetti e far crescere il business i Borsa Italiana, in particolare pe

rlo sviluppo in Europa di Mts, Monte Titoli, CC&G, ELite e per rafforzare Milano come piazza di quotazione». Nessun accenno al tema più scottante: gli esuberi in arrivo con il piano industriale atteso per novembre e che, secondo indiscrezioni di stampa, potrebbero toccare fino a 200 dei 700 dipendenti di Borsa Italiana. «Qualsiasi ipotesi sui contenuti del piano è pura speculazione», ha puntualizzato Euronext.

Non molto. «Occorre vigilare affinché la Borsa non sia svuotata», ha dichiarato Sestino Giacomoni, componente del coordinamento di presidenza di Fi e presidente della commissione di vigilanza su Cdp, per poi aggiungere: «Ci auguriamo che Euronext valorizzi sempre più le competenze italiane anche perché Borsa italiana contribuisce per un terzo dei ricavi del gruppo (in soli due mesi ha fatturato 89,6 milioni sui 328 milioni complessivi registrati nel trimestre dal gruppo). Vigileremo affinché venga rafforzata la presenza italiana in Euronext, attribuendo ai manager di Borsa ruoli chiave». Anche Giulio Centemero, parlamentare della Lega e componente della commissione Finanze, ha chiesto che venga «potenziata l'offerta finanziaria a servizio delle imprese» per poi preannunciare

un'interrogazione a Daniele Franco, ministro dell'Economia «per capire come il governo si stia muovendo per salvaguardare i posti di lavoro di Borsa Italiana». Anche Giorgia Meloni, presidente di Fdi, ha ricordato che «è una società strategica per l'interesse nazionale e averne ceduto il controllo ai francesi è stato un errore madornale». Di tutela dell'occupazione ha parlato anche **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della FABI. «Non permetteremo che Euronext attui operazioni unilaterali; eventuali tagli sono del tutto ingiustificati», ha sostenuto Riccardo Colombani, segretario First Cisl.

A Palazzo Mezzanotte, intanto, sale il fermento sull'atteso cambio al vertice: i rumori danno in pole position Alessandro Decio per il posto di Raffaele Jerusalem in scadenza la prossima primavera. Sarebbe la prima mossa di Dario Scannapieco, neo ad di Cdp (entrata in Euronext con il 7,3% del capitale a presidio dell'asset strategico per il Paese) a cui spetta la nomina. Un compito delicato, per cui sarebbe in corso un braccio di ferro con Caisse des Dépôts, gli azionisti francesi di Euronext. Nel frattempo, il Copasir sta alzando le antenne per capire se le deleghe del futuro ad saranno sufficienti a garantire indipendenza e centralità.

200

Secondo indiscrezioni, gli
esuberi in Borsa Italiana
potrebbero riguardare 200
unità su 700 dipendenti



Superficie 38 %



MOVIMENTI

Polemiche politiche a Palazzo
Mezzanotte, sede di Borsa
Italiana a Milano, sui
programmi futuri di Euronext. A
sinistra, l'ad di Cassa Depositi
e Prestiti, Dario Scannapieco



Borsa Italiana

La tutela
dell'occupazione
è priorità**Lando Maria
Sileoni*****Non permetteremo
tagli al personale
Presenza dello Stato
e banche
siano garanzia**

La tutela dell'occupazione in Borsa Italiana e in tutte le sue società controllate è una priorità assoluta: garantiamo sin da subito, così come abbiamo sempre fatto, il massimo impegno nell'esclusivo interesse delle lavoratrici e dei lavoratori. Non permetteremo tagli al personale e siamo pronti a tutto, utilizzando gli strumenti a disposizione, qualora si concretizzassero fughe in avanti da parte dell'azienda o tentativi di forzare la mano

sulle norme di legge nazionali oltre che rispetto al contratto nazionale di lavoro.

Borsa Italiana, che era di fatto diventata inglese per scelte discutibili delle banche italiane assunte 15 anni fa, dallo scorso aprile è entrata nella galassia Euronext.

Un gruppo che ha il cuore in Francia, ma vede, nella sua compagine azionaria, due significative presenze italiane. Da un lato lo Stato, per il tramite della Cassa depositi e prestiti, dall'altro un importante gruppo bancario italiano che, per noi, rappresenta un elemento essenziale di garanzia per la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e, in generale, dell'occupazione, in una società fondamentale non solo per il mercato finanziario italiano, ma per l'intero Paese.

*** Segretario generale
della Fabi
Federazione Autonoma
Bancari Italiani**



LA PRIVATIZZAZIONE DEL MONTE

Unicredit stringe su Mps I nodi della sede e degli sportelli

La prima valutazione
entro una settimana:
si studia una presenza
più "leggera" a Siena
Filiali al Sud da tagliare

**Interesse per la banca
online Widiba,
quadro più complesso
per le partnership
nelle assicurazioni**
di Vittoria Puledra

MILANO – Parola d'ordine, accelerare. Sembra che l'obiettivo di Unicredit sia di arrivare ad avere alcuni risultati preliminari della due diligence su Mps entro la fine della prossima settimana. Il tempo concordato con il ministero dell'Economia arriva alla prima decade di settembre ma c'è chi scommette che entro fine mese la ricognizione sarà ultimata, confermando la fama di "interventista" che sta accompagnando l'ad Andrea Orcel fin dalle prime mosse. Ora la sfida è una radiografia completa di Mps (nella data room lavorano una trentina di persone, compreso Giacomo Marino, appena arrivato dalla Fondazione Cariverona e che Orcel conosce già dai tempi di Merrill Lynch e poi di Ubs) per arrivare a farsi un'idea di cosa c'è davvero dentro il Monte; da lì, mettere a punto il perimetro delle attività ritenute interessanti e, di conseguenza, avviare la trattativa con il Tesoro azionista e arrivare a un'offerta; probabilmente per ottobre.

La ricognizione a 360 gradi contiene due ordini di valutazioni: un piano, più politico, attiene alla banca in senso stretto, a partire da sede centrale a Siena, marchio e personale.

L'altro riguarda più da vicino le controllate (Mps capital services, Mps leasing & factoring, Monte Paschi Banque sa, la Fiduciaria), la banca online Widiba, gli sportelli, gli accordi commerciali e le partnership distributive. Non sarà uno spezzatino, ma non è detto che nel pacchetto Unicredit entri tutto.

La sede di Rocca Salimbeni rappresenta il primo scoglio: nella direzione generale lavorano circa 2.100 persone (sulle 6 mila dislocate in Toscana). Sulla carta una soluzione potrebbe essere quella di concentrare nella sede storica di Mps le attività di back office e altre funzioni centrali, lasciando un presidio importante che non svuoti Rocca Salimbeni ma la tenga sotto il controllo di Unicredit, ma fino a quando non sarà finita la due diligence tutto resta indeterminato. Per quanto riguarda gli esuberanti, le prime indiscrezioni si fermano poco sotto i 6 mila (ma dipenderà dal perimetro). L'innalzamento da 5 a 7 anni del Fondo esuberanti aiuterà a gestire il nodo. «Negozieremo con responsabilità e con fermezza ma l'utilizzo volontario del Fondo esuberanti sarà fondamentale», spiega **Lando Sileoni**, a capo della **Fabi**. Che aggiunge: «La competizione economica finanziaria fra i due principali gruppi bancari si sposterà anche sui nuovi modelli digitali di banca. Voglio essere chiaro da subito: non tolleremo tagli di personale in nome di una presunta innovazione, appoggeremo solo iniziative socialmente sostenibili e condivisibili».

Per quanto riguarda la rete, sui 1.500 sportelli di Mps 80-100 dovrebbero andare a Mcc (Invitalia) che è già intervenuta nel salvataggio della Popolare di Bari. Dalla Campania alla Sicilia Mps ha ben 345 sportelli, che solo in parte dovrebbero interessare Unicredit: difficile per esempio che voglia la rete in Sicilia (105 agenzie) dove ha già una forte presenza, circa 220 punti, ex Banco di Sicilia. È possibile che una parte di sportelli verrà chiusa.

Diverso è il discorso di Widiba: la banca online è considerata un modello efficiente e sta ottenendo buoni risultati commerciali (anche se il semestre sconta il calo del margine di interesse). Con oltre 300 mila clienti e 600 promotori finanziari, è sicuramente un fattore di forza rispetto al modello Unicredit. Più complessa invece la situazione sul piano dei rapporti di bancassurance: Unicredit ha, solo in Italia, cinque joint venture; Mps ha una partnership strategica vita e danni con Axa, rinnovata fino al 2027. In questo tipo di accordi in genere c'è una "put" da pagare ed è possibile che - per Unicredit - un altro accordo di bancassurance non abbia grande valore aggiunto. L'accordo distributivo con i fondi Anima (valido fino al 2030) non prevede che la banca possa interrompere la relazione con la sgr. Ma tutti questi ambiti faranno parte - se ci sarà un'offerta - di un tavolo negoziale tutto da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 37 %



23

MILIARDI DI EURO

Dal 2001 a oggi, il Fondo di solidarietà ha accompagnato alla pensione quasi 95mila bancari, 100mila se dovesse andare in porto l'operazione Mps/UniCredit. La spesa è stimata in 23 miliardi di euro

LAVORO

**Bancari,
100mila
prepensionati
(età di uscita
a 58 anni)**

Cristina Casadei — a pag. 10

Usciti dalle banche 100mila dipendenti con il supporto del fondo di solidarietà

Lavoro

Esuberi interamente a carico del sistema bancario: spesi 23 miliardi dal 2001

Il rapporto sul mercato del lavoro Abi fa il bilancio dalla istituzione del fondo

Cristina Casadei

Se c'è uno strumento con cui il sistema bancario italiano si è auto-aiutato nelle transizioni che ha affrontato, questo è il Fondo di solidarietà. Dal 2001, anno della sua nascita, ad oggi, ha accompagnato alla pensione quasi 95mila bancari. Se dovesse andare in porto l'operazione Mps e UniCredit questo numero potrebbe arrivare a sfondare quota 100mila. Spesa? Si può stimare in 23 miliardi di euro, a cui hanno provveduto le banche, senza impegni per il paese che si è risparmiato, dal punto di vista sociale e della fiscalità generale, l'onere di trovare "soluzioni" per quasi 100mila lavoratori.

Gli 82mila già usciti

La lettura storica dei numeri e le informazioni per arrivare alla nostra stima, le abbiamo ricostruite attraverso un estratto del rapporto sul mercato del lavoro dell'Abi, a cui danno mandato di rappresentanza sindacale 268 istituti, che comunicano i dati attraverso cui viene poi costruito il prezioso rapporto. C'è poi tutto il mondo del credito cooperativo che, però, ha una storia contrattuale differente da quella di Abi. Limitandoci quindi al mondo Abi, dal 2001 al 2019 il Fondo di solidarietà del credito ha accompagnato alla pensione oltre 82mila bancari, secondo quanto si legge nel rapporto. Questo è il numero dei bancari effettivamente usciti alla fine del 2019.

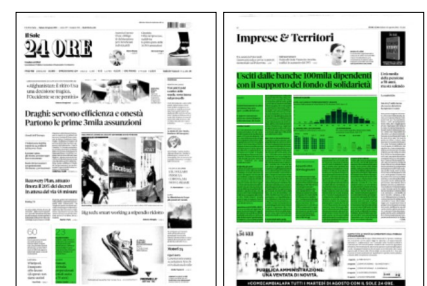
I grandi accordi di 2020 e 2021

Per avere una stima più aggiornata, a questo numero bisogna però aggiungere almeno i due grandi accordi sindacali sulle uscite del 2020 e del 2021. Il primo ha interessato l'operazione Intesa Sanpaolo e Ubi a cui hanno aderito 7.200 lavoratori che hanno scelto di andare in prepensionamento. Nell'accordo sindacale Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisn hanno però negoziato che vi fosse un'assunzione ogni due uscite, quindi 3.500 in tutto (su questo si veda l'altro articolo in pagina). Il secondo grande

accordo ha invece interessato UniCredit: il piano Team23 aveva infatti previsto 6mila uscite, poi scese a 5.200 nell'accordo sindacale (e 2.600 nuovi ingressi) e 800 riqualificazioni, dopo che nel periodo 2015-2019 dalla banca sono uscite 9.400 persone, secondo quanto scritto nella premessa che si trova all'inizio dell'accordo sindacale relativo al piano Transform2019. Aggiornato ad oggi, il contatore delle uscite attraverso il fondo segna così 94.400 unità, a cui bisogna aggiungere tutti gli altri accordi di minore entità.

Mps, fuori un terzo dei bancari

Tra questi accordi sicuramente vanno citati quelli di Mps che, attraverso il Fondo, ha accompagnato al prepensionamento quasi 10mila bancari in un decennio, un terzo di quelli che aveva. E deve ancora completare l'ultima tranche di uscite del vecchio piano, circa 1.200. Nell'ultimo piano stand alone,



Superficie 51 %

per il periodo 2021-2025, si legge inoltre che gli efficientamenti identificati consentono di liberare 2.670 risorse. Che, detto in maniera un po' più semplice, vuol dire che ci sono da fare 2.670 uscite, in aggiunta a quelle da completare con gli impegni assunti nel 2017 con la Dg Comp che non ha ancora acceso il semaforo verde sul nuovo piano. Sempre secondo la previsione del piano, l'accesso al fondo dovrebbe essere in media di 4 anni e per il 2021 il costo è stimato in 478 milioni. Naturalmente bisogna poi considerare i benefici derivanti dalle uscite, ma tant'è, prima bisogna fare gli accantonamenti. I bancari di Mps che oggi sono un po' più di 21mila, secondo il piano stand alone, nel 2025 diventerebbero così 18.880. Sarebbero previste anche 600 assunzioni e 2.000 riqualificazioni. A Rocca Salimbeni, in dieci anni, dal 2011 a oggi, i bancari sono passati da 31.170 a 21.388: con i diversi piani la banca si è quindi alleggerita di un terzo dei suoi lavoratori. L'operazione Mps e UniCredit porterebbe però a ragionare su numeri un po' diversi da quelli del piano 2021-2025, come emerso da varie indiscrezioni nelle scorse settimane.

Il conto totale delle uscite

Proprio questo porterebbe il Fondo di solidarietà a superare quota 100mila prepensionamenti. Cosa vuol dire tutto ciò? Senza uno strumento di sistema come il Fondo di solidarietà, in questi anni, ci sarebbe stato il problema dei 100mila bancari da traghettare verso la pensione o ricollocare. Senza dimenticare due cose. La prima è che la provvista per gli assegni la forniscono le banche stesse.

La seconda è che le banche, secondo gli ultimi dati che siamo riusciti a recuperare, versano un contributo annuo per gli ammortizzatori di circa 200 milioni di euro e da molti anni, ormai, i banchieri chiedono perché devono finanziare un sistema che non utilizzano. Nel settore, come è noto a chi si interessa delle sue vicende sindacali, però c'è una forte sindacalizzazione e un sindacato che considera la cassa integrazione un tabù che non si deve nemmeno nominare. Per completezza di informazione va anche detto che a fine 2016 vi fu un decreto che assegnò al settore uno "storno" di circa 550 milioni per il cofinanziamento dell'assegno dei prepensionamenti e allungò la durata del fondo a 7 anni. Poi però sotto quella coperta, via via, furono infilati anche altri settori che avrebbero dovuto affrontare ristrutturazioni, riducendo la parte delle banche.

La spesa di 23 miliardi

Veniamo allora al tema del portafoglio che è servito e servirà alle banche per mantenere il loro sistema e la loro pace sociale, senza gravare sulla finanza pubblica. Sulla scorta delle informazioni pervenute dall'Inps, spiega Abi, stima che nel 2019 l'importo medio annuo dell'assegno straordinario di prepensionamento dei bancari sia stato di oltre 40.500 euro e l'ammontare medio versato dai datori di lavoro per la contribuzione correlata di 17.000 euro. Quindi in totale 57.500 euro all'anno, una cifra piuttosto costante nel tempo. La durata media della permanenza sul fondo, invece, finora è stata di circa 4 anni. Volendo esercitarsi su quanto sono costati al sistema bancario i prepensionamenti, ragionando fino al primo semestre 2021 e calcolando una permanenza media di 4 anni, si parla di non meno di 21 miliardi e 700 milioni. Se l'operazione Mps Unicredit andrà in porto con i numeri delle uscite circolati nei giorni scorsi, allora si può stimare quel costo di 23 miliardi di euro indicato all'inizio. In quest'ultimo caso è ancora da vedere come sarà strutturata l'operazione, certo è che le risorse da trovare non saranno irrilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDO OCCUPAZIONE

Assunti oltre 30mila giovani

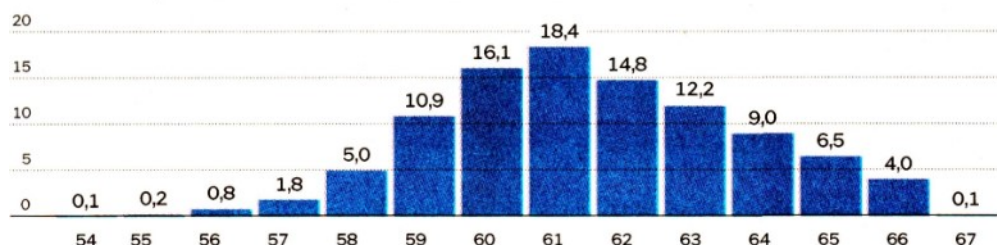
Nel credito le transizioni degli ultimi anni sono state caratterizzate anche da formazione, con programmi finanziati dal Fondo di solidarietà per 465 milioni di euro, e ricambio generazionale. Il Fondo per l'occupazione, nato con il contratto del 2012 e alimentato da imprese e lavoratori, ha finanziato, fino a tutto il 2019, 25.105 assunzioni e stabilizzazioni. Considerando gli ultimi due grandi accordi sindacali del 2020 e 2021, ossia Intesa-Ubi con 3.500 assunzioni e UniCredit con 2.600, il contatore del Foc segna oltre 30mila assunzioni. Un dato che compensa il calo dell'occupazione: il numero dei bancari è sceso dai 343mila del 2008 a meno di 280mila oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bancari in uscita

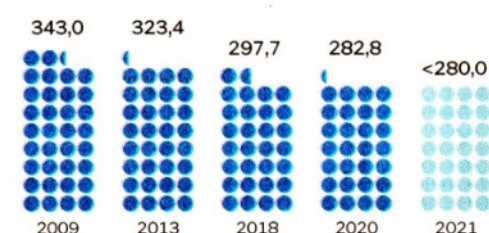
L'ETÀ A CUI VANNO IN PREPENSIONAMENTO I BANCARI

Percettori delle prestazioni straordinarie al 31 dicembre 2019. Dati in %



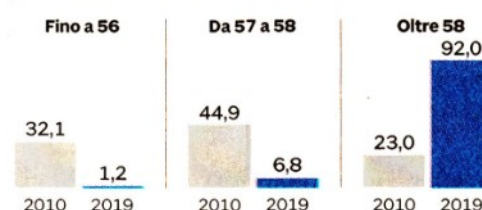
LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE

Dati in migliaia di unità rilevati a inizio anno



LA DISTRIBUZIONE

Per classi di età anagrafica dei percettori delle prestazioni straordinarie. Dati in %



Fonte: elaborazione ABI su dati Inps

HOME CHI SIAMO



START
MAGAZINE

ENERGIA

ECONOMIA

MONDO

MOBILITÀ

INNOVAZIONE

SALUTE E RICERCA

FOCUS

BLOGGER



STARTMAG » Economia » Borsa Italiana, cosa combina Euronext? Fatti e timori di Sileoni (Fabi)

ECONOMIA

Borsa Italiana, cosa combina Euronext? Fatti e timori di Sileoni (Fabi)



di Emanuela Rossi

Perché il futuro di Borsa Italiana continua a destare preoccupazioni. L'articolo di Emanuela Rossi

Il futuro di Borsa Italiana continua a destare preoccupazioni e proseguono le esternazioni di politici e sindacalisti. Il timore è che la società che gestisce il listino del nostro Paese e il mercato dei titoli di Stato – da aprile passata ai francesi di Euronext per 4,4 miliardi – possa perdere pezzi.

IL PIANO ALLO STUDIO

Secondo un piano interno di cui ha dato notizia *Mf – Milano Finanza*, sarebbe allo studio l'ipotesi di ridurre i costi di circa il 20% tagliando più o meno 200 posti, ovvero un terzo di quelli attuali. Indiscrezioni puntualmente smentite da Euronext: "Stiamo lavorando con i colleghi di Borsa Italiana sul piano industriale, che sarà finalizzato a novembre – ha asserito in una nota -. Qualsiasi ipotesi sui suoi contenuti è pura speculazione".

LE POLEMICHE POLITICHE

Intanto continuano le pressioni sul ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, e sul presidente del Consiglio, Mario Draghi, perché si tenga alta la guardia e si tutelino i posti di lavoro. Ieri il presidente della commissione di vigilanza su Cassa depositi e prestiti, Sestino Giacomoni (FI), ha detto che "se fosse necessario siamo pronti sin da subito, come Commissione di vigilanza su Cdp, a valutare l'opportunità di sentire in audizione i vertici Euronext". La Lega, intanto, "ha pronta una interrogazione al ministro Franco per capire come il governo si stia muovendo per salvaguardare i posti di lavoro di Borsa Italiana" ha dichiarato Giulio Centemero, deputato della commissione Finanze.

Tranchant la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: "Borsa Italiana è una società strategica per l'interesse

An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Leggi il numero completo del
quadrimestrale di Start Magazine Luglio
2021 – Ottobre2021

Archivio quadrimestrale Start
Magazine >



nazionale e averne ceduto il controllo ai francesi è stato un errore madornale”.

COS'HA DETTO SILEONI (FABI)

Secondo il segretario generale della Fabi “la tutela dell’occupazione in Borsa Italiana e in tutte le sue società controllate è una priorità assoluta: garantiamo sin da subito, così come abbiamo sempre fatto, il massimo impegno nell’esclusivo interesse delle lavoratrici e dei lavoratori”. Sileoni è chiaro: “Non permetteremo tagli al personale e siamo pronti a tutto, utilizzando gli strumenti a disposizione, qualora si concretizzassero fughe in avanti da parte dell’azienda o tentativi di forzare la mano sulle norme di legge nazionali oltre che rispetto al contratto nazionale di lavoro”.

Il segretario del maggiore sindacato del credito ricorda che “Borsa Italiana, che era di fatto diventata inglese per scelte discutibili delle banche italiane assunte 15 anni fa, dallo scorso aprile è entrata nella galassia Euronext: un gruppo che ha il cuore in Francia, ma vede, nella sua compagine azionaria, due significative presenze italiane”. Dunque, “da un lato lo Stato, per il tramite della Cassa depositi e prestiti, dall’altro un importante gruppo bancario italiano (Intesa Sanpaolo, ndr) che, per noi, rappresenta un elemento essenziale di garanzia per la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e, in generale, dell’occupazione, in una società fondamentale non solo per il mercato finanziario italiano, ma per l’intero Paese”.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

☐ Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

13 Agosto 2021

Borsa italiana

euronext

fabi

Articoli correlati



Quanto costano i disastri ambientali. Report Swiss Re

By Marco Dell'Aguzzo



Assicurazioni, ecco come vanno i conti di Aviva dopo l'uscita dalla Francia

By Marco Dell'Aguzzo



Perché tra Torino, Trieste e Milano si borbotta su Banca Generali

By Gianluca Zappa



Che cosa succederà all'inflazione Usa

By Antonio Cesarano



Cosa fare per garantire l'occupazione femminile nella transizione digitale e verde

By Alessandra Servidori



Bolloré fa cassa in Vivendi grazie al miliardario americano Ackman

By Marco Dell'Aguzzo



Francesco Pettenati, chi è l'economista arruolato da Scannapieco in Cdp

By Redazione Start Magazine



Poly Network ha subito il furto di criptovalute più grande della storia

By Marco Dell'Aguzzo



Sesi (Maccaferri) al capolinea: storia di un fallimento annunciato

By Cristina D'Amicis



Unicredit, ecco quanto costerà il Palio di Mps allo Stato

By Camilla Conti

Share This

[Tweet](#) [Share](#) [in](#) [Email](#)

WEB



Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine

